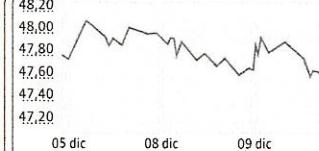


Reconomia

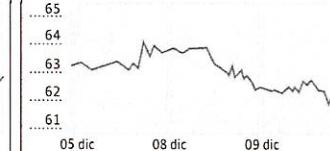
SPREAD BTP/BUND
+0,76% 70,01



DOW JONES
-0,37% 47.560,81



BRENT
-0,65% 62,08 \$



FTSE MIB
+0,33% 43.574,50

FTSE ALL SHARE
+0,33% 46.259,29

EURO/DOLLARO
-0,09% 1,1627 \$

Contratti pirata nel terziario un danno da 1,5 miliardi l'anno

IL PUNTO

di RAFFAELE LORUSSO

Intesa sul latte per frenare i prezzi al ribasso

C'è l'accordo sul prezzo del latte. Ministero dell'Agricoltura e produttori provano a fermarne la corsa verso il basso. A gennaio un litro di latte costerà 54 centesimi di euro, a febbraio 53 centesimi e a marzo 52 centesimi. Un passo in avanti rispetto ai 49 centesimi attuali. Con questo meccanismo si punta a ottenere un riequilibrio dell'offerta sulle stesse quantità del primo trimestre del 2025. Il prezzo sarà calcolato attraverso un'indicizzazione, con una differenziazione delle quantità eccedenti rispetto a quelle del primo trimestre di quest'anno, tenendo conto delle quotazioni della commissione camerale di Milano, Lodi, Monza e Brianza. L'intesa prevede anche un pacchetto di aiuti, con l'impegno del ministero a sostenere il settore con più finanziamenti per promuovere il consumo di prodotti lattiero-caseari sui mercati nazionali ed esteri.

A febbraio 2026 le parti si rivedranno per valutare l'andamento del settore e sollecitare anche un confronto a livello comunitario. Il crollo del prezzo del latte, infatti, non riguarda soltanto l'Italia. Un anno fa un litro di latte spot, quello cioè fuori contratto, costava poco meno di 70 centesimi di euro. La discesa dei prezzi, fino ai 49 centesimi attuali, è dovuta ad una serie di fattori. A cominciare dalla spinta alla produzione, dovuta a un lungo periodo in cui i prezzi si sono mantenuti alti. Un aumento delle quantità si è registrato negli stessi mesi in Francia e in Germania, con un calo dei prezzi più marcato di quello registrato per il latte italiano. La diminuzione dei prezzi comincia a colpire anche i formaggi. A soffrirne di più è il Grana Padano. Stabili, per ora, le quotazioni del Parmigiano Reggiano.

Per Confesercenti salari inferiori di 8.200 euro Mattarella: «I redditi corrispondono alle attese definite dalla Costituzione»

di ROSARIA AMATO
ROMA

Reddi e salari in calo di 4.000 euro in termini reali tra il 2007 e il 2024: colpa dell'inflazione, ma anche di un dumping contrattuale che sottrae ogni anno un miliardo e mezzo di euro ai lavoratori, alle imprese e allo Stato. La denuncia viene da Confesercenti: «Non è solo una distorsione, è uno squilibrio strutturale che penalizza chi rispetta le regole e tutela le persone», afferma il presidente Nico Gronchi, nel corso dell'Assemblea annuale. Una denuncia accolta e rilanciata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Le piccole e medie imprese, i lavoratori autonomi, nei settori del turismo, del commercio, dei servizi, dell'artigianato, dell'industria sono importanti veicoli di crescita occupazionale e di sviluppo», premette nel messaggio inviato all'Assemblea. E quindi «le iniziative a sostegno di questi settori appaiono, di conseguenza, lungimiranti ed è essenziale che i salari e i redditi che ne derivano corrispondano alle attese definite dalla

IL MESSAGGIO



Sergio Mattarella
«Le iniziative a sostegno di questi settori appaiono lungimiranti»

Costituzione».

I contratti pirata fanno perdere a ogni lavoratore in media 8.200 euro l'anno, calcola Confesercenti, ma non erodono solo il potere d'acquisto, ricorda Gronchi, ma anche tutti gli altri diritti: «I nostri contratti non si limitano a regolare la parte economica, ma offrono strumenti concreti per la sanità e per la famiglia in un Paese che sta invecchiando e che è segnato da una drammatica densità», mentre quelli al ribasso «tolgono valore e tutela».

Una nota dolente arriva anche dalla legge di Bilancio: la deflessione degli aumenti contrattuali, ricor-

QUANTO PERDE UN LAVORATORE CON CONTRATTO PIRATA:

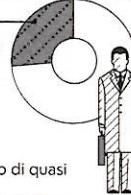
► 1.150 EURO
DI COMPONENTI CONTRATTUALI NON RETRIBUTIVE
(ferie, riposi, permessi, ecc.)

► 1.000 EURO
DI PRESTAZIONI SANITARIE
PREVISTE DALLA BILATERALITÀ

► 900 EURO
DI PRESTAZIONI SOCIALI E DI WELFARE
PREVISTE DALLA BILATERALITÀ INTEGRATIVA

IN TOTALE
OLTRE 8.200 EURO
ALL'ANNO DI MINORI VANTAGGI
PER LAVORATORE

26,5%
DI RETRIBUZIONE



Stiamo parlando di quasi 1,5 MILIARDI DI EURO
sottratti al sistema economico
ogni anno, con un impatto
rilevante anche per lo Stato:
il minor gettito IRPEF causato
dai contratti in dumping
è di oltre 300 mln di €, mentre
il minor gettito contributivo
è di quasi 450 mln di euro

FONTE: CONFESERCENTI

da Confesercenti, non include pienamente «i circa 4,5 milioni di lavoratori del terziario e del turismo che hanno rinnovato il contratto nel 2024». Dall'impoverimento dei lavoratori deriva anche il calo dei consumi, che ricade sulle imprese produttive e sul commercio al dettaglio: per i negozi, in particolare, tra il 2024 ed il 2025 si registra una perdita complessiva di 25.751 addetti. E negli anni le chiusure hanno portato alla desertificazione di interi quartieri: attualmente 1.113 Comuni sono del tutto privi di un'impresa del commercio alimentare (macellerie, pescherie, ortofrutta), e altri 535 – per oltre 257 mila abitanti – sono invece senza supermercati, ipermercati o grandi magazzini. E sono 2.130 i Comuni privi persino di un forno. Mentre l'e-commerce vola: «Le città hanno meno servizi e meno negozi, ma sono invase dai pacchetti: a fine 2025 ne saranno stati consegnati più di un miliardo, circa 18 a persona», rileva Gronchi. Aggiungendo che la questione non è la differenza tra online e offline, quanto il diverso trattamento fiscale, che privilegia le grandi piattaforme e pesa maggiormente sulle piccole imprese familiari.

GIF PRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA
ROMA

Stop dei giudici alle mini-paghe “Violano le leggi sugli appalti”

Applicare un contratto pirata non è «espressione di libertà d'iniziativa economica», ma una violazione delle leggi sugli appalti pubblici e privati, che stabiliscono che debbano essere applicati «i trattamenti economici e normativi» stabiliti negli accordi siglati dalle «organizzazioni o associazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale». Con questa motivazione, la sezione Labor del Tribunale di Milano ha condannato due aziende denunciate dalla Filcams Cgil a pagare il dovuto ai lavoratori, oltre alle spese pro-

cessuali. «Un'importante vittoria per le lavoratrici e i lavoratori del settore», sottolinea la Filcams Cgil. «La legge dice che puoi applicare un contratto diverso rispetto a quello comparativamente più rappresentativo, ma devi applicare le stesse tutele del contratto leader», spiega la segretaria nazionale Paola Bassetti.

La sentenza costituisce un importante precedente, aggiunge la sindacalista, in un settore che, come quello degli appalti, «segue una logica spregiudicata, che vede i lavoratori e le lavoratrici schiacciati tra

le aziende committenti, che privilegiano il massimo ribasso, e quelle appaltanti, che vogliono ottenere il massimo profitto». Proprio per questo le leggi sugli appalti, e in particolare, per quanto riguarda la sentenza del Tribunale di Milano, il decreto legislativo n.276/03, riconoscono ai contratti collettivi di lavoro siglati dai sindacati comparativamente più rappresentativi «una funzione di contrasto al dumping nel mercato del lavoro del settore». In questo caso, che riguardava i servizi di vigilanza, le due aziende condannate avevano preferito applicare il con-

tratto firmato dalla Ugl, che prevedeva «una sensibile differenza di retribuzione» rispetto a quello siglato da Filcams, Fiascat e Uiltucs, si legge nella sentenza, e condizioni peggiori anche rispetto agli altri trattamenti di natura economica, dalla quattordicesima all'indennità di maternità. Le due aziende condannate hanno anche peggiorato la situazione attuando una serie di comportamenti antisindacali ritorsivi: in particolare non versavano le quote delle deleghe sindacali alle organizzazioni «ribelli». - R.A.M.

GIF PRODUZIONE RISERVATA